

LA STAGIONE DEL DE CAROLIS

Sassari, al Teatro Comunale pagine di Wagner e Dvorak

di Antonio Ligios

► SASSARI

Come lo scorso anno la stagione lirica del De Carolis ha preso l'avvio al Comunale con un concerto sinfonico, che ha riscosso un meritato successo nonostante il Teatro fosse sguarnito di pubblico in molti suoi settori: segno evidente che in questo settore della musica c'è ancora molto da fare sul piano della formazione e della fidelizzazione del pubblico. Un peccato, perché abbiamo ascoltato un'orchestra che, pur non aven-

do carattere di stabilità, può vantare un livello non facilmente raggiungibile da analoghe compagini stagionali, e un direttore come Gaetano D'Espinosa che ha confermato le doti di concertatore raffinato e musicista profondo, capace di raccogliere tutto ciò che un'orchestra di questo genere può dare.

E poi c'era un programma di grande spessore, che nella prima parte presentava il Concerto in si minore op. 104 per violoncello e orchestra di Antonín Dvorak, affidato a un giovane e valente strumentista, Fabio Mu-

reddu, primo violoncello dell'Orchestra dell'Ente. Composto alla fine del secondo soggiorno americano, tra il 1894 e il 1895, il Concerto mostra una dimensione fortemente sinfonica, all'interno della quale il violoncello svolge un ruolo di primaria importanza. Abbiamo apprezzato D'Espinosa soprattutto per la sottolineatura di questo aspetto della partitura e per lo slancio assicurato al primo movimento, mentre Mureddu si è distinto in particolare per un impeccabile fraseggio e una grande tensione emotiva profu-



Un momento del concerto al Comunale di Sassari (foto Chessa)

sa soprattutto nell'ispirato Adagio ma non troppo. Ma l'interesse del concerto risiedeva anche nella presenza all'interno del programma di due splendide pagine wagneriane, non certamente di casa sul palcosceni-

co sassarese: l'Idillio di Sigfrido e il Preludio e morte di Isotta. Partitura caratterizzata da una struggente dolcezza e uno spiccato intimismo, l'Idillio di Sigfrido venne concepito da Wagner come regalo di compleanno

per la seconda moglie Cosima dopo la nascita del figlio Siegfried. D'Espinosa ha offerto di questa pagina una bellissima lettura che ha ben bilanciato la serenità del clima espressivo con l'irrequietezza insita in alcune condotte adottate dal compositore, tenendo il timone sempre orientato su quell'orizzonte sostanzialmente cameristico che rappresenta la vera natura di questo lavoro. Il concerto si è concluso con il Preludio e morte di Isotta, pagina di straordinaria tensione espressiva, che sintetizza il percorso drammatico e musicale dell'intero Tristan da cui sono tratti questi due momenti.

Anche in questo caso D'Espinosa va elogiato per la sua lettura plastica, a tratti nervosa, ricca di dettagli agogici e di tensioni dinamiche ma anche di languidi abbandoni, impreziosita dall'intenso canto del soprano Jane Irwin.